

Oggi a Milano l'assemblea

Le carte vincenti dei postelegrafonici

LA VOCAZIONE controriformatrice del governo di centro-destra ha trovato espressione concreta nel modo in cui vengono affrontati i grandi problemi del paese, dalla casa, alla sanità, ai trasporti, alla scuola. Il ministro Andreotti-Malagodi, in particolare, si oppone a qualsiasi elemento di rinnovamento nella pubblica amministrazione...

nale che opera nel pubblico impiego. Battersi questo tentativo è necessario non solo per garantire ai postelegrafonici di veri e propri diritti retributivi e normativi, una nuova collocazione personale, la riduzione delle qualifiche, e, nello stesso tempo, per rinnovare il servizio, ma anche per lasciare aperta la strada a un generale rinnovamento di tutti i servizi pubblici postelegrafonici oggi è affidato a un compito certo non facile. L'intero movimento sindacale guarda a loro con interesse e simpatia...

Per rompere questa situazione è necessaria una lotta difficile, complessa e in genere le categorie che operano nei vari servizi hanno bisogno del sostegno e del consenso delle grandi masse popolari dei lavoratori tutti. Solo in questo modo, come dimostrano i risultati ottenuti dai ferrovieri e dagli stallieri, è possibile vincere la resistenza politica del governo.

Azioni sbagliate

Ci sono forze che premono perché tutto questo non avvenga, perché con qualche cosa si metta un freno al peso di questa impegno complessivo del movimento sindacale e delle forze democratiche a fianco dei lavoratori. Ma anche per un altro motivo: stretto a riaprire la trattativa dopo i primi scioperi della categoria, a confrontarsi nuovamente con la piattaforma complessiva dei sindacati.

Ora sono impegnati nella lotta i postelegrafonici. Questi lavoratori operano in uno dei settori più delicati e importanti: le loro azioni rivendicative e riformatrici hanno immediatamente riflesso su milioni di cittadini che usufruiscono del servizio. Giustamente i sindacati e i lavoratori hanno molti mesi fa, hanno aperto la vertenza ai suoi posti un problema di fondo per tutti i settori del pubblico impiego: legittimo e giustamente il problema del miglioramento delle condizioni di lavoro a quello del rinnovamento del servizio. Le due cose procedono come è evidente, e vanno a passo. È impensabile infatti una nuova condizione di lavoro del postelegrafonico, la quale comporti il riconoscimento, anche dal punto di vista della retribuzione, della sua capacità professionale, se il servizio rimane quello che è, se il dipendente è costretto a lavorare in ambienti malsani, antieconomici, se i sacchi di posta continuano ad accumularsi perché non c'è personale sufficiente a far fronte alla pratica dello straordinario è considerata ormai un fatto normale.

Questa impostazione della vertenza è stata largamente compresa e fatta propria dai postelegrafonici. Anche nei settori industriali, del resto, e negli altri servizi le piattaforme contrattuali hanno seguito questo indirizzo per incidere positivamente sulle condizioni complessive di vita e di lavoro e sulla organizzazione del processo produttivo.

Saldatura

L'azione efficace condotta dai postelegrafonici, il loro impegno di creare una saldatura sempre più stretta con gli altri lavoratori e le grandi masse popolari, gli utenti erano riusciti a strappare al centro-destra alcuni precisi impegni. L'impegno più importante del governo Andreotti-Malagodi non ha limiti: questi impegni non sono stati mantenuti. Anzi il ministro Gioia, e il governo nel suo complesso, mettono in atto gravi manovre per isolare i lavoratori delle Poste, dando loro magari una manciata di soldi per indurli a cedere la loro vertenza, ma in modo da non fare alcuna riforma, e da bloccare così il necessario processo di articolazione del perso-

Forze già battute proprio perché in tutte queste vertenze i lavoratori sono riusciti a collegarsi con le grandi masse popolari, e non isolarsi. I metalmeccanici, tanto per fare un esempio, hanno lottato per sei lunghi mesi. Si sono attaccati al punto di vertenza e dura. Hanno scioperato quando era necessario, hanno respinto coloro che puntavano a lavorare in ambienti malsani, gli elettricisti giocano attorno alle vertenze dei lavoratori la carta della tensione, dell'avve-

Alessandro Cardulli

Prima astensione nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro

Oggi in sciopero un milione di tessili e di calzaturieri

Piena mobilitazione della categoria per la giornata di lotta - Un comunicato delle organizzazioni sindacali La presenza delle lavoranti a domicilio - Il 2 maggio nuovo incontro per i tessili, il quattro per i calzaturieri



Lavoratori della Calabria e della Basilicata nel corso della recente, grandiosa manifestazione degli edili in lotta per la casa, le riforme e la democrazia svoltasi nella capitale.

Mobilizzazione popolare per l'occupazione, la difesa del suolo e la rinascita economica

GRANDI INIZIATIVE UNITARIE A COSENZA E IN BASILICATA

L'odierna lotta nella provincia calabre pone l'accento sulla grave crisi della piccola e media industria - Corteo e comizio nel capoluogo - Sciopero generale indetto nella regione lucana - L'appello sindacale accolto da un ampio schieramento di forze democratiche - Manifestazione a Matera

Cosenza, 26. L'intera provincia di Cosenza scende domani in lotta per il lavoro e lo sviluppo. Una manifestazione centrale si svolgerà nel capoluogo con il comizio del segretario confederale della Cgil Marianetti in Piazza Stazione, alle ore 10. La decisione della giornata di lotta è stata assunta dalle organizzazioni sindacali di fronte alla crescente disoccupazione in tutti i settori fondamentali dell'economia della provincia e di fronte alla lenenza con la quale vengono affrontate le vertenze e gli investimenti, oltre che di fronte all'assoluta mancanza di prospettive quando permane l'attuale indirizzo economico e politico nel paese.

Così ad esempio a Roma i mezzi pubblici si sono fermati dalle 14.30 alle 18.30, mentre a Milano dalle 17 alle 20. Ovunque lo sciopero è stato compatto e ha mostrato ancora una volta la decisa e unitaria volontà della categoria di conquistare quegli obiettivi rivendicativi che non solo determinano miglioramenti di vita e di lavoro per 150 mila lavoratori, ma sono oggettivamente legati alla trasformazione del trasporto in un vero e funzionale servizio pubblico. In questo senso la richiesta di un aumento degli organici, della riduzione dello straordinario, dell'abolizione delle forme di lavoro precario, del controllo sistematico sull'ambiente di lavoro.

Contemporaneamente i lavoratori pongono l'esigenza di nuove e massicce investimenti nel settore e chiedono in causa la politica del governo tutta volta a favorire la motorizzazione privata e a scaricare sul già deficiente bilancio degli enti locali il costo del nuovo contratto. Un ultimo, secondario aspetto della vertenza riguarda la richiesta della pubblicazione delle attualità attualmente dominate dalla Fiat.

Nuove azioni di sciopero - visto il perdurare del grave silenzio e massicci investimenti in causa la politica del governo tutta volta a favorire la motorizzazione privata e a scaricare sul già deficiente bilancio degli enti locali il costo del nuovo contratto. Un ultimo, secondario aspetto della vertenza riguarda la richiesta della pubblicazione delle attualità attualmente dominate dalla Fiat.

Con l'azione di domani, i lavoratori della provincia di Cosenza pongono l'accento sulla grave crisi delle piccole e medie industrie che stanno perdendo occupazione operaia, sulla paralisi cui è costretto il settore forestale, sul blocco dell'edilizia, sul fermo di quasi tutte le opere pubbliche, sulla mancata trasformazione produttiva delle campagne.

I lavoratori in lotta chiedono inoltre l'attuazione immediata di tutti gli impegni, sia per la riapertura delle piccole e medie industrie in crisi (Palmi, Cavalli, Biloti, Piccinelli), sia per la costruzione dei nuovi stabilimenti per i quali già esiste una decisione formale (Castrovillari, Sibari, Lungro e Firmo).

Accanto a queste rivendicazioni viene naturalmente posto il problema del contenimento del costo della vita, con la riduzione, tra l'altro, dell'Iva sui generi di prima necessità.

Innestati su questi obiettivi immediati e capaci di alleviare la disoccupazione e di bloccare l'attuale situazione di vertenza.

Tisato ha denunciato il comportamento «del potere politico» che rifiuta criteri innovatori e di riforma posti dai sindacati per la piattaforma rivendicativa dei 180 mila lavoratori e in particolare il decentramento dell'azienda, in collegamento con l'autonomia delle regioni, e il nuovo ordinamento del personale su una classificazione unica che prevede operatori, piccola e media dirigenza, dirigenti.

Nel corso della conferenza sono stati anche ricordati gli altri obiettivi rivendicativi: la possibilità di rinnovare ogni tre anni il contratto, conquista di un minimo salariale di 120 mila lire e aumento degli organici con la conseguente riduzione dell'impressione del numero di ore per prestazioni straordinarie.

In merito ai prolungarsi in alcune province, quali ad esempio Torino, impedire la ripresa del servizio, proibendo l'accesso ai reparti e agli uffici dei lavoratori che, organizzando alla nota decisione congiunta della segreteria della federazione CGIL, CISL, UIL, e dei sindacati nazionali, si presentano al lavoro.

Intanto ieri mattina, nella sede nazionale della CISL a Roma si è svolta una conferenza stampa del segretario generale della SILL-CISL, Luigi Tisato, che avrebbe dovuto presentare una indagine sul-

Protesta della FLM per gli aumenti FIAT

TORINO, 26. La FLM provinciale ha preso posizione contro i recenti aumenti delle vertenze. «Si tratta del quinto aumento negli ultimi anni del costo della direzione del complesso automobilistico ad opera del comunismo e, complessivamente, nel giro di tre anni la Fiat ha deciso aumenti che per certi tipi di vertenze vanno oltre il 30 per cento e per gli autocarri del 4 per cento. Dal luglio 1971, per esempio, il 128 è aumentata di circa 300.000 lire».

«Le organizzazioni sindacali di fronte alla arbitraria ed ingiustificata decisione della Fiat, chiamano i lavoratori e tutta la opinione pubblica, ad esprimere con decisione e fermezza attraverso le forme più opportune, la protesta contro questa scelta che esprime solo la volontà della Fiat di proseguire in una politica antioperaia e antipopolare».

«Con questa decisione infatti la Fiat - continua il comunicato - intende dimostrare la propria volontà di scartare l'insieme della collettività le conseguenze di una politica sbagliata di utilizzo delle risorse del nostro paese e le conseguenze assai pesanti di quella volontà di rinviare nei confronti dei sindacati e dei lavoratori che ne ha fatto la capofila della Fedemecanica lungo tutto l'arco della vertenza contrattuale».

Dopo aver denunciato la coerenza dell'iniziativa Fiat con la logica della fiscalizzazione proposta dal governo Andreotti, il comunicato conferma l'impegno dei sindacati in una più generale campagna di dibattito e di iniziative che coinvolgano la responsabilità dell'insieme del movimento sindacale delle forze politiche e sociali su decisioni di politica economica che hanno un indubbio rilievo politico generale».

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Giornata di lotta, domani, per un milione di lavoratori. Sciopero per otto ore gli oltre 800 mila dei settori tessile, dell'abbigliamento e delle calze e maglie; con loro si fermano anche i 200 mila calzaturieri. Sono un milione di lavoratori impegnati nel rinnovo contrattuale. A questo appuntamento di lotta è fortemente impegnata tutta l'organizzazione sindacale, dai consigli di fabbrica ai consigli di zona. La giornata di domani - afferma un comunicato sindacale - si preannuncia «con il carattere di una giornata di lotta per i lavoratori. Una prima istanza che non è soltanto, come è ovvio, di pieno sostegno alla piattaforma rivendicativa ma anche di confronto democratico dibattito nei mesi precedenti, ma è anche e soprattutto della ferma volontà dei lavoratori di serrare i tempi stessi di lavoro e di un rapporto di forza favorevole determinato anche dalle recenti conquiste degli altri contratti».

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. L'assemblea annuale degli azionisti Montedison, di un gruppo che nel 1972 ha presentato un fatturato complessivo di oltre duemila miliardi - pari a quello della FIAT - concluderà domani mattina in foro Bonaparte, una vicenda abbastanza singolare. Finché in corso del suo inizio, ancora carica di aspetti incogniti e quindi con qualche elemento di suspense. Non si sa ancora di preciso, infatti, quali interessi siano rappresentati dalle due fiduciarie, «Euramerica» e «Nicoletto» di Genova presentatesi sulla scena dell'ultimo istante, notificando all'IMI di possedere rispettivamente 43 e 12 milioni di azioni e chiedendo di entrare di diritto nel capitale azionario, così come è avvenuto.

presidente dell'ENI, dal prof. Puppi (anch'egli dell'ENI), dal prof. Cosas, Nicola, rappresentante dell'IRI, da Carlo Pesenti (Italcementi, Bastogi), dal dott. Torchianni, presidente Bastogi, e dal prof. avv. Mario Arca in rappresentanza - appunto - dell'Euramerica fiduciaria. Ora, è stato avanzato il «sospetto» che dietro queste fiduciarie si nascondano società come la IRI di Rovelli (quindi un concorrente della Montedison) e ancora lo stesso ENI.

CGIL-CISL-UIL: oggi si riunisce la segreteria della Federazione

Questa mattina alle 9.30 si riunisce la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL. La riunione - che segnerà la ripresa dell'attività sindacale a livello confederale dopo la pausa delle feste pasquali - è in preparazione del direttivo della Federazione, cui è convocato per il 7-8 maggio.

La riunione di domani - come di consuetudine - sarà una seduta pro-forma. Il sindacato azionario dispone infatti 180.5 milioni di azioni pari al 37,4 per cento delle azioni di Montedison. Il presidente sindacato governava col 15 per cento. Per quanto riguarda la massa dei piccoli azionisti tutto è già stato deciso. Il gruppo Montedison, Resto in particolare da sapere chi rappresentano le due ultime com-parsi nel dramma.

Nella odierna riunione dovranno essere discussi i problemi connessi alla politica economica, con particolare riferimento alla situazione del pubblico impiego e dei servizi pubblici. In questo ambito la segreteria confederale esaminerà anche i termini della vertenza dei postelegrafonici.

La vertenza dei postelegrafonici è stata oggetto di una discussione in Parlamento. Non è un «affare» chiuso.

Primo maggio di lotta

Manifestazioni unitarie indette in tutta Italia

I comizi nelle principali città - Fermo impegno democratico e antifascista per il progresso

Le manifestazioni del Primo Maggio avranno luogo quest'anno, per iniziativa della Federazione CGIL, CISL e UIL, sotto il segno dell'unità e dell'impegno antifascista di tutto il mondo del lavoro.

Grandi comizi e cortei si seguiranno in quasi tutte le località. In numerosi centri avranno luogo forti concentramenti di lavoratori e popolazione. Sarà, dunque, un Primo Maggio di mobilitazione e di lotta per la democrazia, per il progresso sociale e civile del Paese, per una nuova politica fondata sulle riforme.

Domani a Rimini il congresso dei tessili-Cisl

Inizierà domani a Rimini, per proseguire anche nei due giorni successivi, il settimo congresso nazionale della FILTEA, il sindacato dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento della CISL.

Il congresso della FILTEA sarà un punto di riferimento di rilievo non solo per valutare lo stato attuale del confronto aperto nella CISL, ma una sede rappresentativa per valutare più in generale le prospettive di unità, di autonomia e di iniziativa di tutto il movimento sindacale italiano.

Domenico Comisso